



FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI

ristora

Cremona Accoltellata in treno

Tra i pendolari è Sos sicurezza

RESCAGLIO ■ A pagina 19



Stefano Pioli

Serie A, il nuovo mister

Pioli indica all'Inter la via della Champions «Ci vogliono cuore passione e altruismo Candreva caso chiuso e punto su Gabigol»

TODISCO ■ Nel Quotidiano Sportivo

GINSENG COFFEE

West End

L'EDITORIALE

di ANDREA CANGINI

L'OTTUSITÀ DELLE ÉLITE

CALATA la polvere del rodeo americano, quel che preoccupa non è tanto l'immagine di Donald Trump in sella al cavallo bianco presidenziale quanto la presa d'atto del grado di ottusità che caratterizza le élite globali. Da almeno un ventennio il potere reale alligna non più tra i ranghi della politica, ma nei salotti della finanza, tra i vialetti alberati della Silicon Valley, ai piani alti delle multinazionali. È dunque preoccupante osservare lo scollamento di questa minoranza dalle maggioranze nazionali, l'incapacità di comprendere e ancor prima di vedere il disorientamento, le frustrazioni e i problemi reali dei cittadini. Che uno come Trump, così evidentemente vicino al comune sentire di masse popolari ormai prive di rappresentanza, potesse vincere era nelle cose. E questo giornale non l'ha mai escluso. Anche perché Trump doveva vedersela con Hillary Clinton, da tutti correttamente percepita come punta di lancia di quell'élite familistico-affaristica considerata causa di molti mali.

[Segue a pagina 2]

Trump, un voto no global

L'economia mondializzata ha impoverito l'Occidente generando rabbia e populismi Emmott, ex direttore dell'Economist: «La svolta Usa è un'opportunità»

TROISE e DI BLASIO ■ Alle pagine 2 e 3

CASA BIANCA OBAMA RICEVE TRUMP, MA NIENTE FOTO DI GRUPPO CON LE MOGLI A NEW YORK E IN CALIFORNIA SCOPPIANO LE PROTESTE CONTRO IL TYCOON



LA STAFFETTA

PIOLI, DE CARLO, VENTURA, FARRUGGIA, COMELLI e PACCHIANI ■ Da pag. 4 a pag. 10

Il giudice: no a quesiti divisi

Referendum, respinto anche il ricorso Onida

COPPARI e POLIDORI ■ Alle p. 12 e 13

Tredici milioni di furbetti

Visite mediche, pronti a tutto per saltare la fila

ROSSI e PONCHIA ■ A pagina 15

LE NOSTRE TASCHE

Il Fisco cambia

Ecco le novità del decreto

MARIN ■ A pagina 26

NOBILI

VISITATECI

pad. 25 stand A20

Bergamo, dovrà pagare 10mila euro

Maxi multa all'anziano sorpreso in strada a commettere atti osceni

DONADONI ■ In Bergamo



MASI CONDITIONERS

Clima Control Professional Devices

info@masicondioners.com - www.masicondioners.com

BOLOGNA 9-13 NOVEMBRE

PADIGLIONE 20 - STAND D46

Non chiamateli bijoux, sono gioielli A Milano una mostra con 500 pezzi

Nello scrigno di Palazzo Reale una storia gloriosa e preziosa



Giuliana Mancinelli Bonafaccia

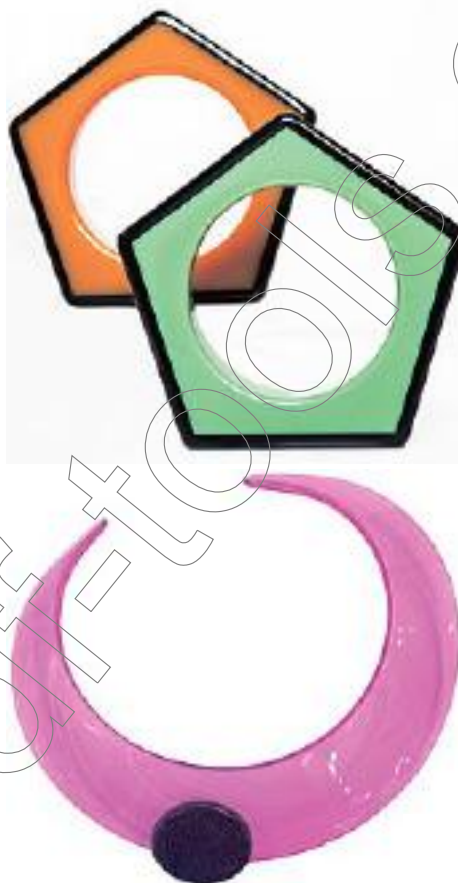
Anna Mangiarotti
MILANO

NON CHIAMATELO bijou. È il gioiello moda. Gli anglosassoni, con la consueta esattezza, scandiscono con un aggettivo gli ambiti di pertinenza di cose in ogni caso preziose: jewellery, che possono essere fine, high, magnificent, couture, costume, fantasie, fashion... In Italia, la presunta inferiorità del gioiello moda fondata sulla non preziosità dei materiali risulta errata e anacronistica proprio perché la maggior parte dei bigiotieri, dei designer e degli stilisti, con produzioni in piccole serie, lo hanno interpretato in modo altamente creativo, introducendo innovazioni materiali e formali. A loro è dedicata una mostra-vetrina di 500 pezzi, allestita tra gli arazzi di Palazzo Reale a Milano: "Gioielli alla moda". Curata con la consueta autorevolezza ed entusiasmo da Alba Cappellieri, docente di Design del Gioiello e dell'Accessorio al Politecnico di Milano. Una sfilata di gioielli PER la Moda, gioielli DI Moda, gioielli CON la Moda. Un percorso che necessariamente inizia dal 1951, quando il Gioiello Moda Made in Italy conquista il mondo. Stratega, Giovanni Battista Giorgini, ideatore, quell'anno, del First Italian High Fashion Show a Firenze, lui l'aristocratico che per primo aveva capito l'importanza della moda pronta e della cosiddetta linea boutique.

LO STESSO anno, la IX Triennale di Milano concentrata sulle intersezioni tra arti decorative, artigianato e produzione industriale, tratta alla pari oreficerie e gioiello moda (per la verità, nel confronto, Edoardo Persico decretò noiose le prime). Da quel momento, un fecondo sodalizio si stabilisce tra bigiotieri e stilisti (e oggi si auspica possa rinnovarsi), per contribuire all'identità delle collezioni. Lo fe-

ce la milanese Afra Gemmi, attiva fino al 2000, fabbricando pezzi in metallo trattato in modo da ottenere un effetto simile al drappeggio dei tessuti. Nella stessa sezione, un guanto a rete del 1969, in ottone stampato e vetro documenta l'attività dell'Artigiana Fiorentina Bigiotteria, pure fondata nel 1960. Tra tante storie di qualità manifatturiera, anche la collana "40 Dischi", metallo dorato e satinato, di Bijoux Cascio per Emilio Pucci, e la "Collana a palle", cristallo, roses montées formanti ramages, eseguita per Ken Scott da Coppola (Bruno) e Toppo (Lyda), fratello e sorella che insigniti del Neiman Marcus Award, dopo uno straordinario successo nella Parigi di Balmain, Lanvin e Balenciaga, chiuderanno bottega nel 1986. Mentre "Fantasy", collana anni Novanta, in argento e corallo rosso del Mediterraneo, racconta l'intraprendenza della ditta Antonino De Simone fondata nel 1830 e trasmessa di padre in figlio senza interruzione per 180 anni.

NÉ POTEVA mancare una citazione di Maria Vittoria Albani, 87 anni, in arte Ornella Bijoux, più di 30 mila pezzi tutti forgiati a mano. Nelle teche dei gioielli DI Moda, la fantasia dei designer indipendenti dal mercato, che definiscono una propria espressività come Monica Castiglioni, o Paola Volpi che sperimenta l'impiego di filtri d'olio e cavi elettrici. A chiudere il percorso, i gioielli accessori dell'abbigliamento, realizzati all'interno dello staff creativo dello stilista. Tra le autoproduzioni degli dei dell'Olimpo, Valentino, Giorgio Armani, Fendi, Ferragamo, Krizia, Versace, un bracciale "Raggiera", in cotone e ottone, racconta l'interesse per il gioiello che l'architetto Gianfranco Ferré coltivò fin dagli esordi della sua luminosa carriera. "Gioielli alla moda", progetto di **HOMI Milano, Palazzo Reale, fino al 20 novembre, ingresso gratuito.**



Qui sopra i bracciali in resine sintetiche Angela Caputi Giuggiù, sotto collana in resina Emporio Armani prodotta da Sharra Pagano. A destra Ornella Bijoux: anello metallo dorato, madreperla, cristalli Swarovski. E qui accanto Ermanno Scervino col bustino tulle, ottone, cristalli



BRAND IL PRET-À-PORTER DI NAÏVE

Le donne grintose e indipendenti di Erica Iodice Uno stile che ama "uscire dagli schemi"

Nicole Fouqué

I CONTRASTI? Sono quelli che da sempre affascinano la moda. Il bianco e il nero, la genuinità e la sensualità, lo yin e lo yang che completano l'essere. Così come Naïve, brand pret-à-porter la cui etimologia indica semplicità e purezza che va a creare la perfetta contrapposizione con il suo stile forte e deciso. Erica Iodice, giovanissima designer del marchio, crea infatti capi pervasi da uno spirito fresco e grintoso, ma al tempo stesso elegante e molto curato nei dettagli, a specchio della sua generazione. Il brand guarda così negli occhi e nel cuore le donne interpretando le tendenze e anticipando gli stili. Un valore fondamentale di Naïve è la qualità e la cura maniacale dei dettagli, caratteri-

stiche che si possono trovare sui capi 100% "Made in Italy". Erica vuole rivolgersi alle donne forti, indipendenti, che vogliono esprimere al massimo la

CONTRASTI

Forme sensuali e romanticismo per giocare coi volumi e lo chiffon

loro femminilità e sensualità, donne travolgenti e grintose. La nuova collezione primavera estate 2017 è dedicata così ad uno spirito libero, intraprendente che ama "uscire dagli schemi", ma che al tempo stesso vuole essere sempre impeccabile e affascinante. Una donna dalla doppia personalità, ribelle ma assolutamente chic; nella

collezione infatti c'è un forte richiamo ai contrasti, con pezzi più romantici che si mixano perfettamente a quelli più grintosi che danno risalto alle forme femminili. Gioca con le lunghezze ricche di plisse ricercati che danno movimento e volume ai capi che acquisiscono ancora più importanza. Preziosi pizzi macramé arricchiscono abiti e top dall'anima sensuale, morbidi ed eleganti chiffon e cady di seta si declinano in affascinanti abiti lunghi e gonne fino al tessuto tecnico scelto per i capi più grintosi come la tuta intera. La doppia anima della collezione è ben rappresentata anche nella scelta della palette colori: delicati rosa cipria si alternano sinuosamente al bianco naturale e al nero sempre impeccabile e accattivante.



Naïve